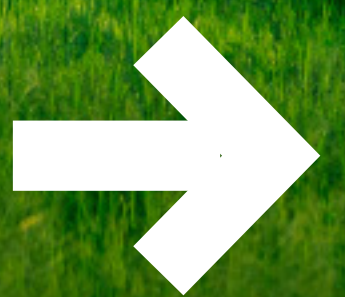
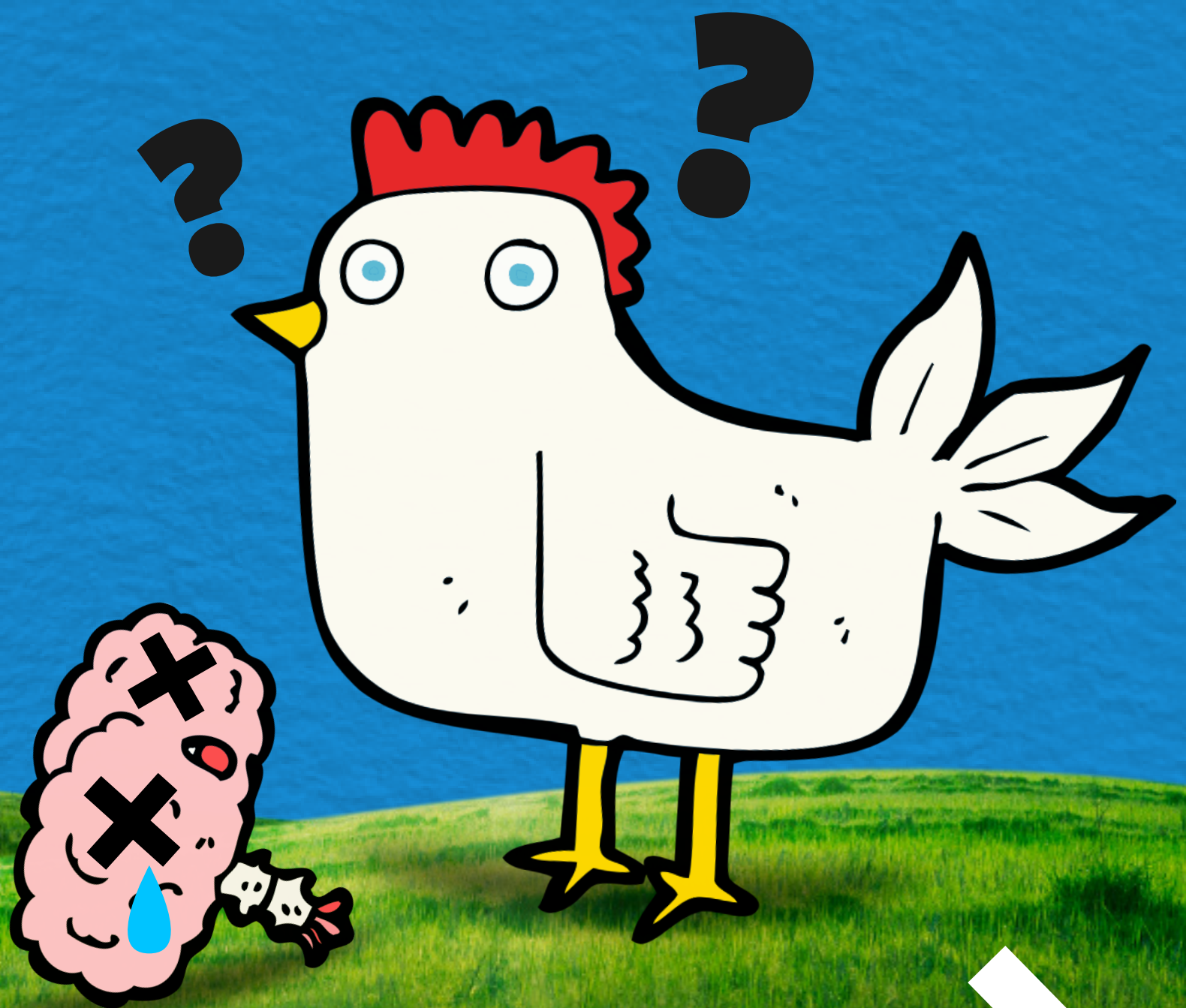
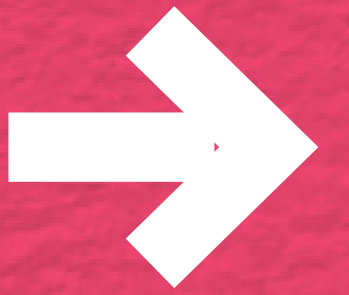




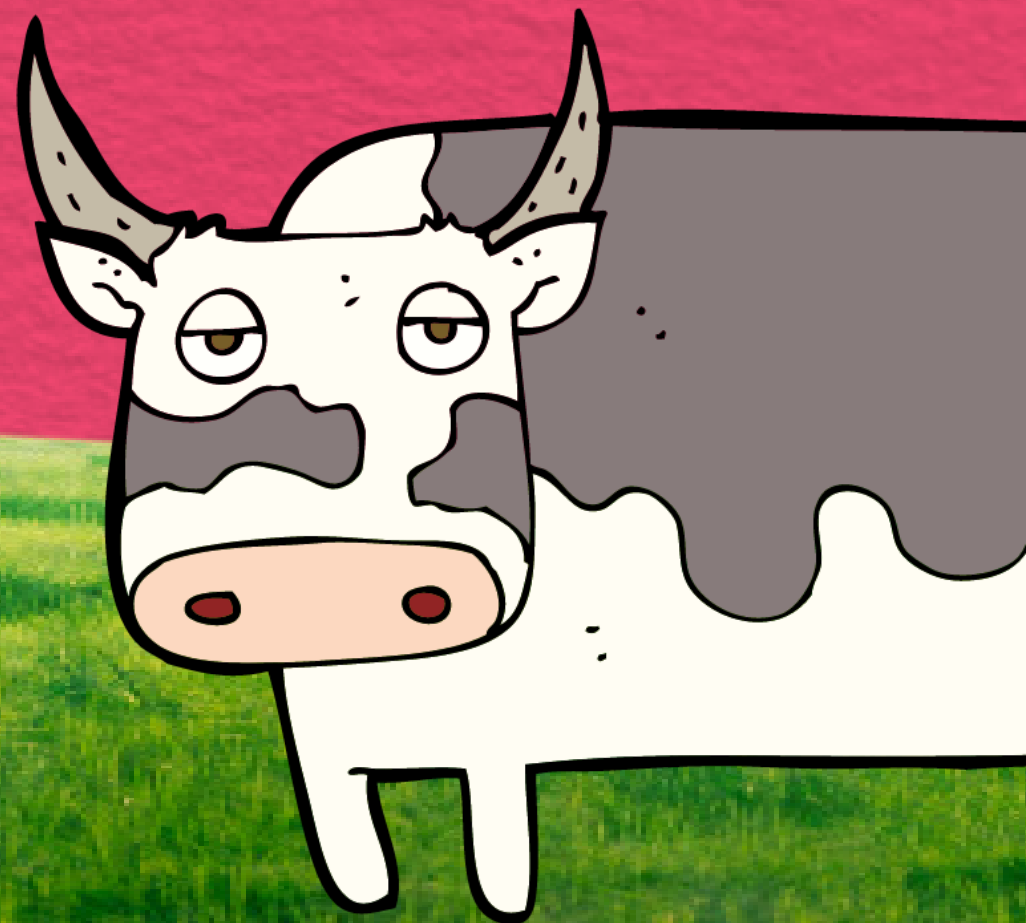
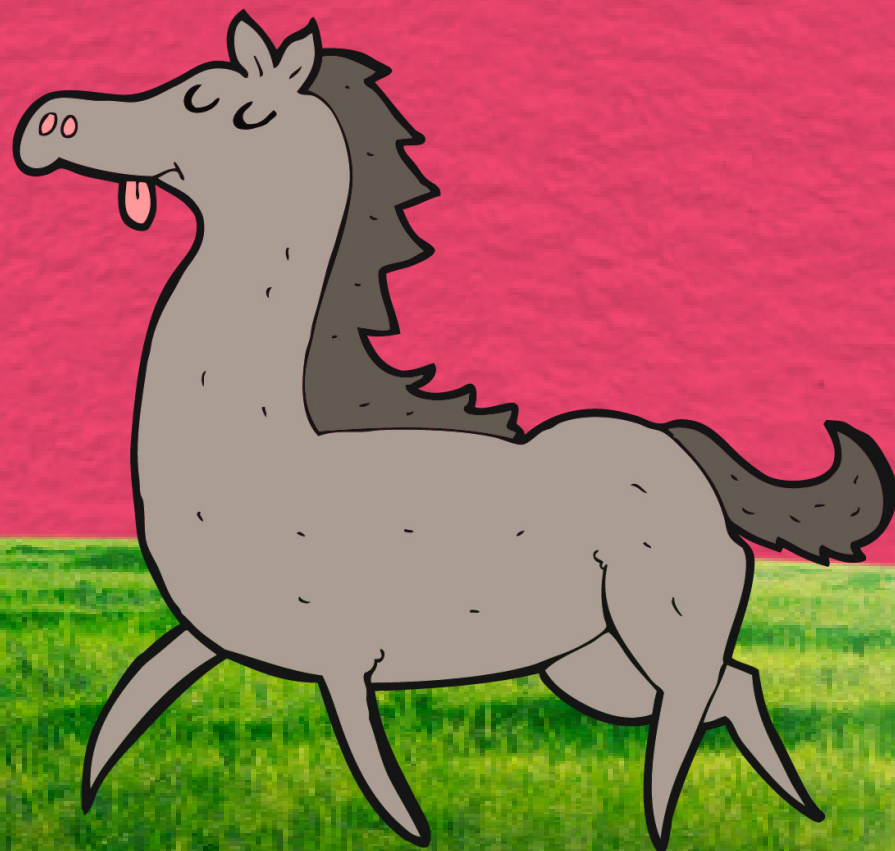
E SE PERSINO IL NOSTRO LINGUAGGIO FOSSE SPECISTA?



**“CERVELLO DI
GALLINA”, “ASINO”,
“TAGLIARE LA TESTA
AL TORO” ma anche
“CAPRO ESPIATORIO”
◦ “PARENTI SERPENTI”.**

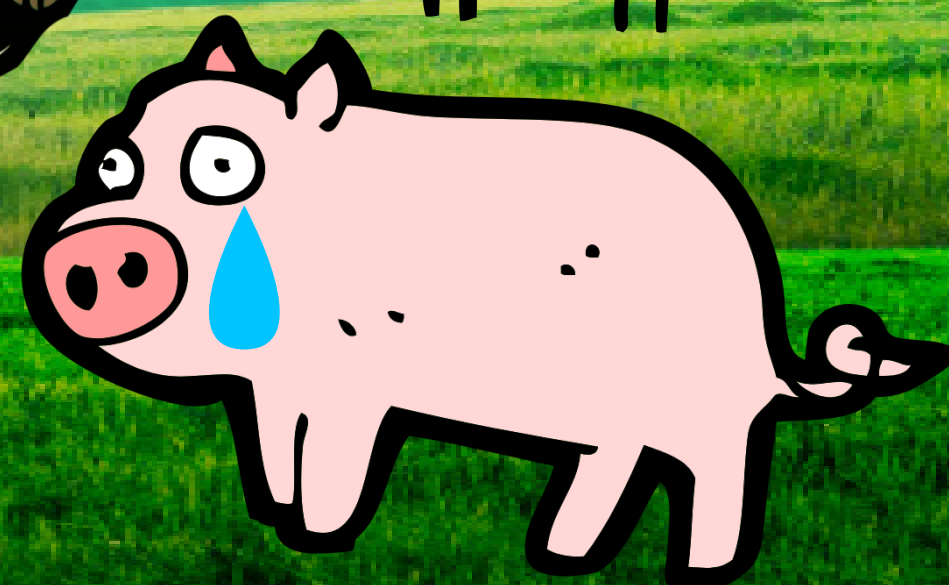
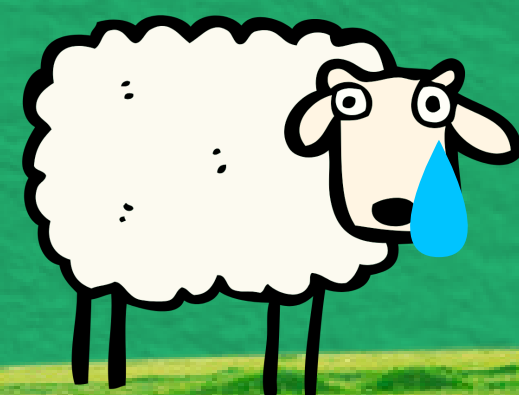
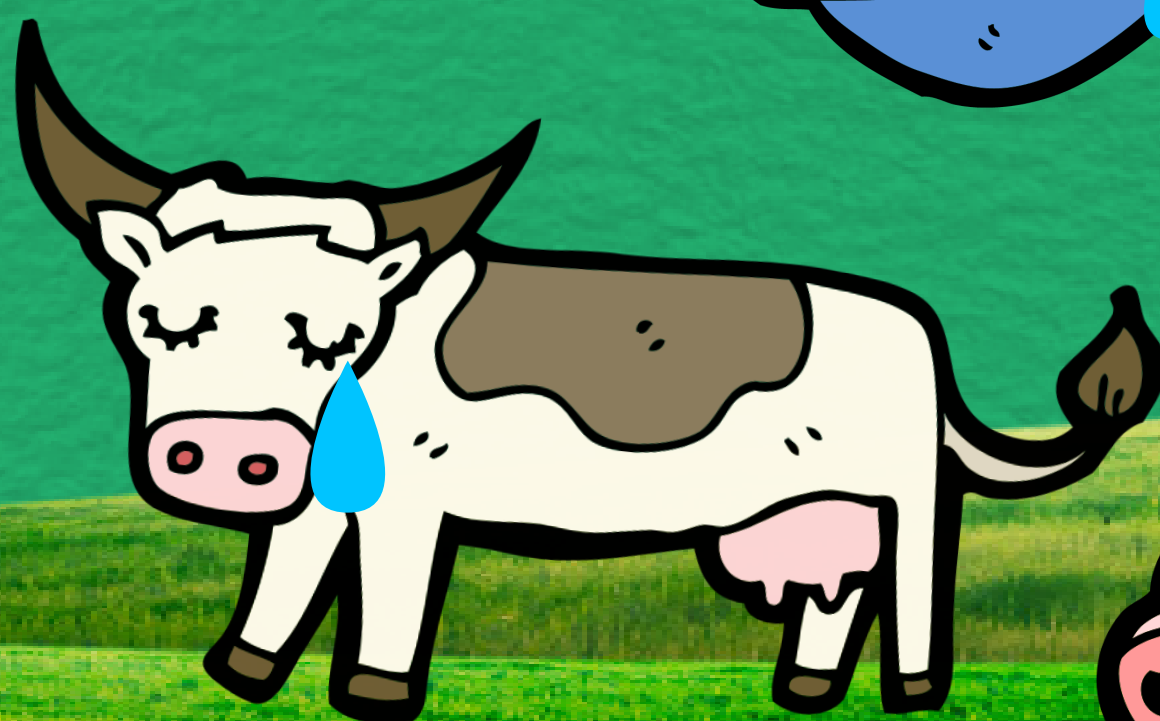
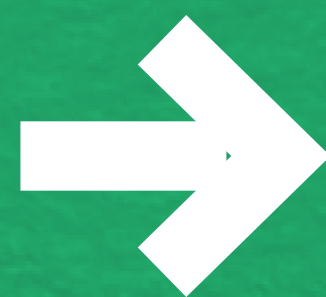


Il nostro linguaggio quotidiano è permeato di modi di dire specisti che riflettono il nostro rapporto con gli altri animali, che la nostra società ci ha abituato a considerare come esseri inferiori, sulla base di una presunta superiorità umana.

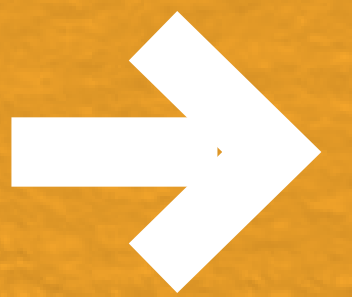


E questo dimostra in modo
evidente che con gli animali
abbiamo più di un problema:
stereotipi e luoghi comuni
spesso poco lusinghieri
li vedono protagonisti
loro malgrado, perché

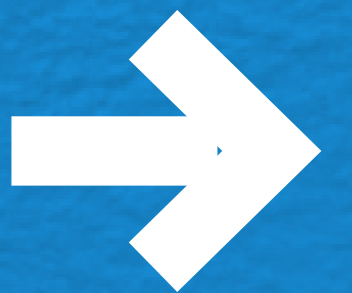
**È LO SPECISMO
A DOMINARE
LA NOSTRA
SOCIETÀ.**



**D'ALTROUNDE COS'È
LO SPECISMO, SE NON
UN ATTEGGIAMENTO
- morale e intellettuale -
CHE CI SPINGE
A CREDERE DI
AVERE IL DIRITTO
DI SFRUTTARE GLI
ANIMALI COME UNO
“STRUMENTO” PER
SODDISFARE LE
PROPRIE NECESSITÀ
E RAGGIUNGERE
I PROPRI SCOPI?**



ORA, LE PAROLE HANNO UN SIGNIFICATO BEN PRECISO E IL LORO UTILIZZO È UN ENORME E POTENTISSIMO MEZZO ATTRAVERSO IL QUALE SI CREANO GIUDIZI, SI DÀ FORMA ALLA PERCEZIONE DELLA REALTÀ E, IN SOSTANZA, SI INTERAGISCE COL MONDO.



Utilizzare parole o modi di dire che pongono gli animali in una **posizione di subalternità** rispetto all'essere umano, in qualche modo crea questa subalternità, dove poi è molto facile collocarli.



Per capirlo, può essere utile fare un **parallelismo con una tematica simile**, che riguarda l'uso dei femminili - specialmente in ambito lavorativo:

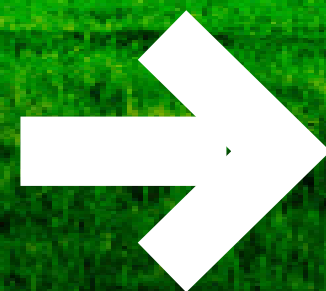
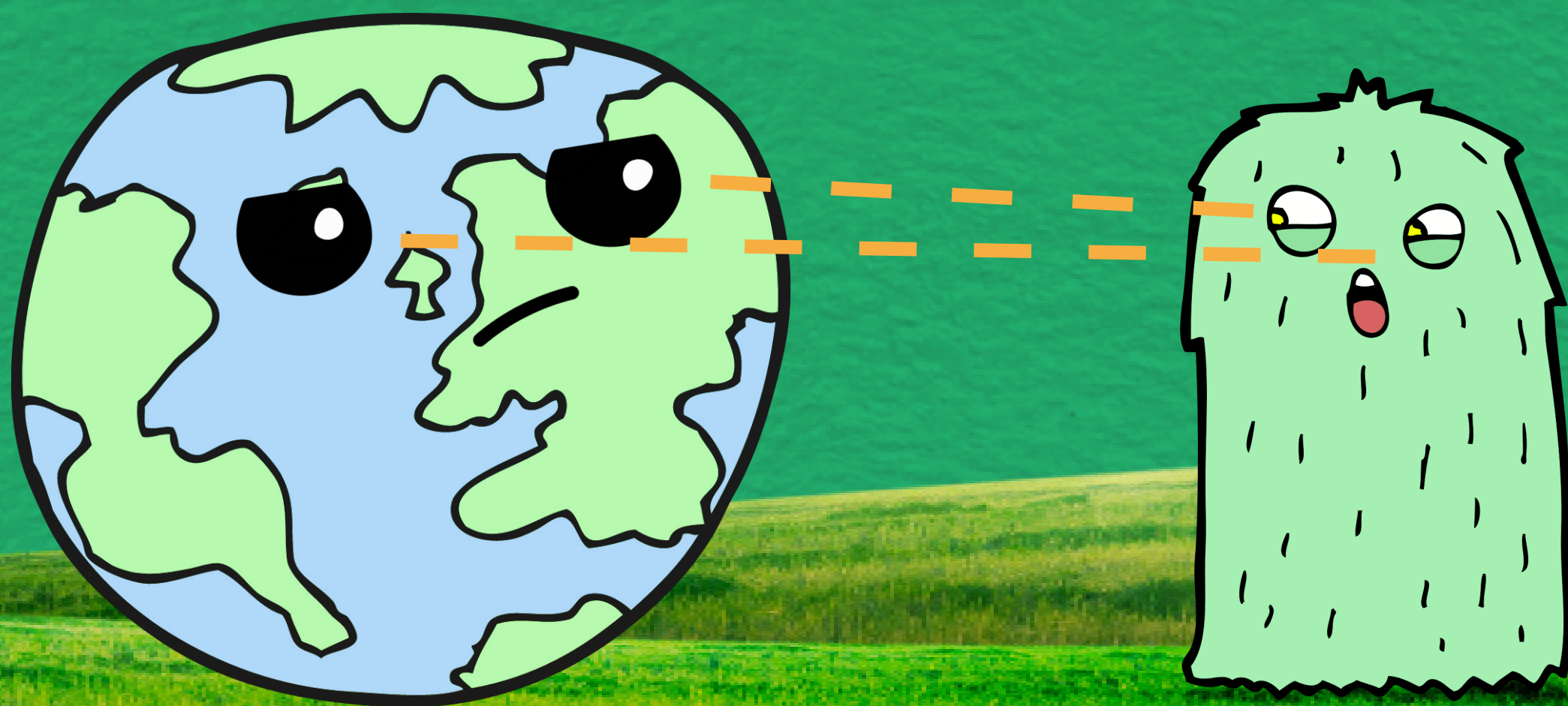
“SUCCEDE CHE CIÒ CHE NON VIENE NOMINATO TENDE A ESSERE MENO VISIBILE AGLI OCCHI DELLE PERSONE. IN QUESTO SENSO, CHIAMARE LE DONNE CHE FANNO UN CERTO LAVORO CON UN SOSTANTIVO FEMMINILE (per esempio “avvocata”, nrd) NON È UN SEMPLICE CAPRICCIO, MA IL RICONOSCIMENTO DELLA LORO ESISTENZA.”

scrive la **sociolinguista Vera Gheno** in una delle sue ultime fatiche editoriali.



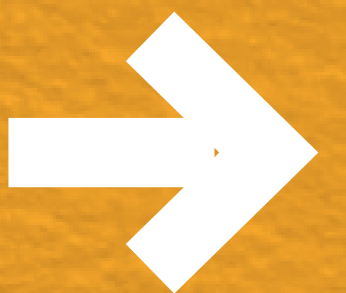
Da una parte **si delegittima con l'assenza di termini adeguati**, dall'altra **si giudica dando ad alcuni termini accezione negativa**, seguendo la scia dello specismo:

**IN OGNI CASO
TUTTO QUESTO SI
RIPERCUOTE SUL
NOSTRO MODO DI
VEDERE IL MONDO.**



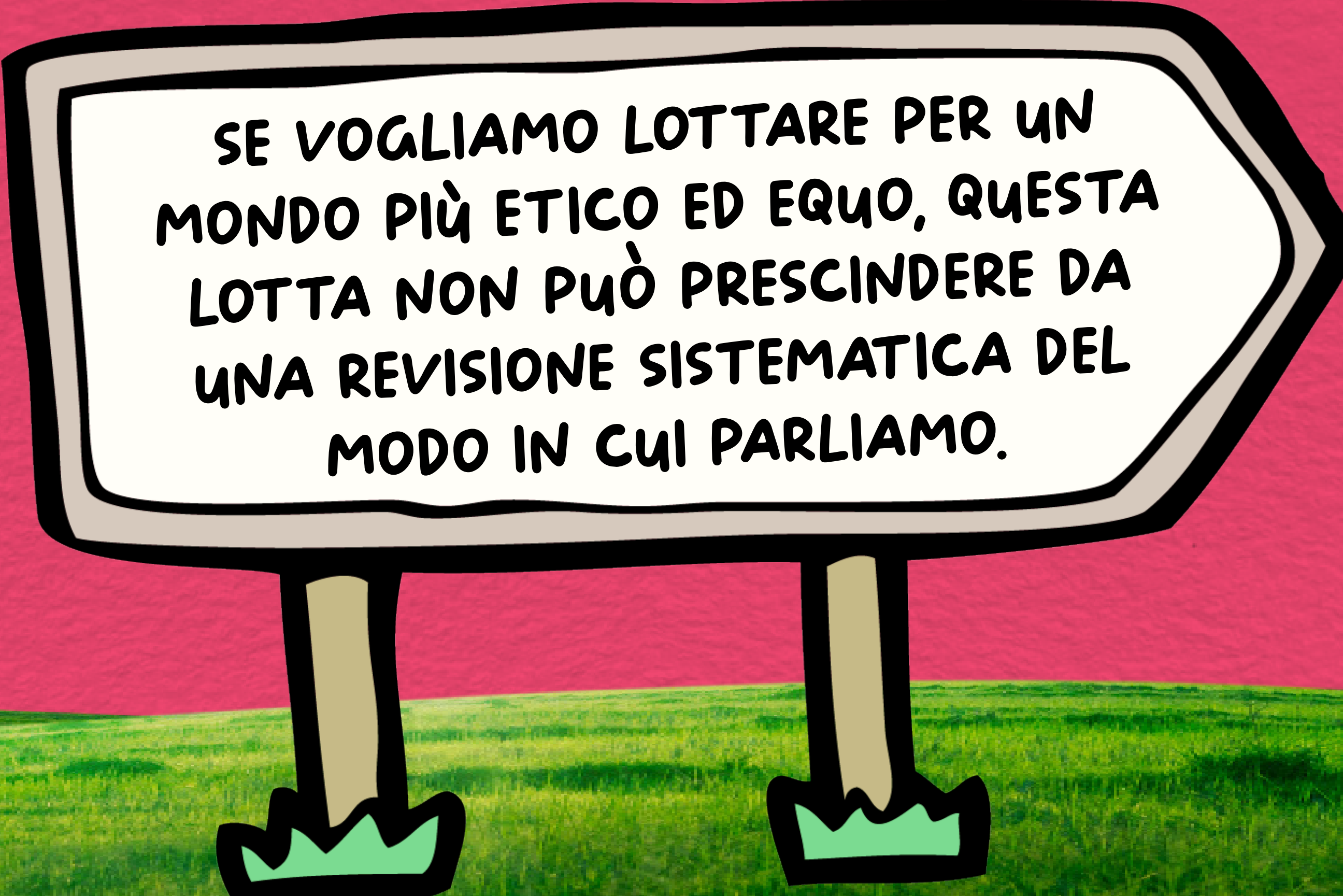
- DARE A UNA RAGAZZA DELL'OCA PER SOTTOLINEARNE LA SUPERFICIALITÀ E L'OTTUSITÀ;
- DARE DEL MAIALE A QUALCUNO, PER EVIDENZIARNE LA VOLGARITÀ O L'INGORDIGIA;
- E ANCORA, INSULTARE L'INTELLIGENZA DI QUALCUN* PARAGONANDOL* A UNA GALLINA.

Ecco solo alcuni esempi di modi di dire specisti, che “*umanizzano*” alcune caratteristiche animali e - sulla base di un metro di giudizio puramente arbitrario e basato su caratteristiche umane - **trasformano** questi modi di dire quasi in insulti.

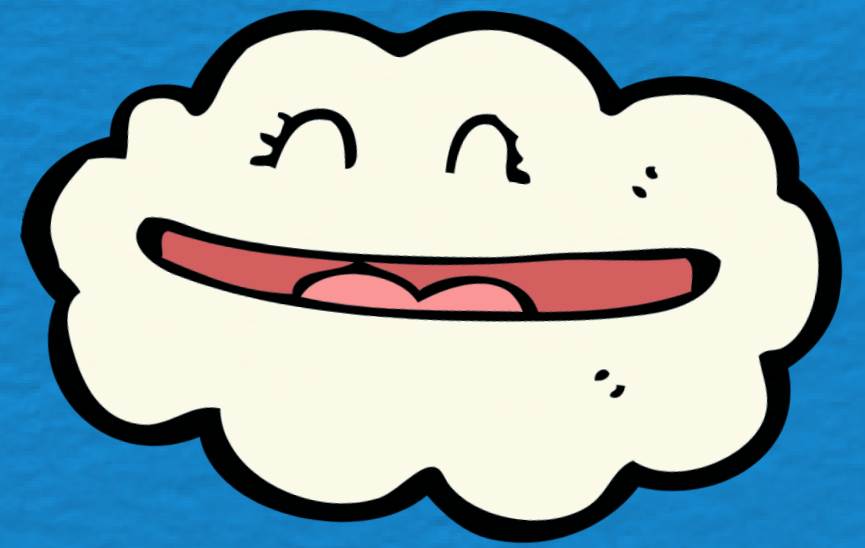
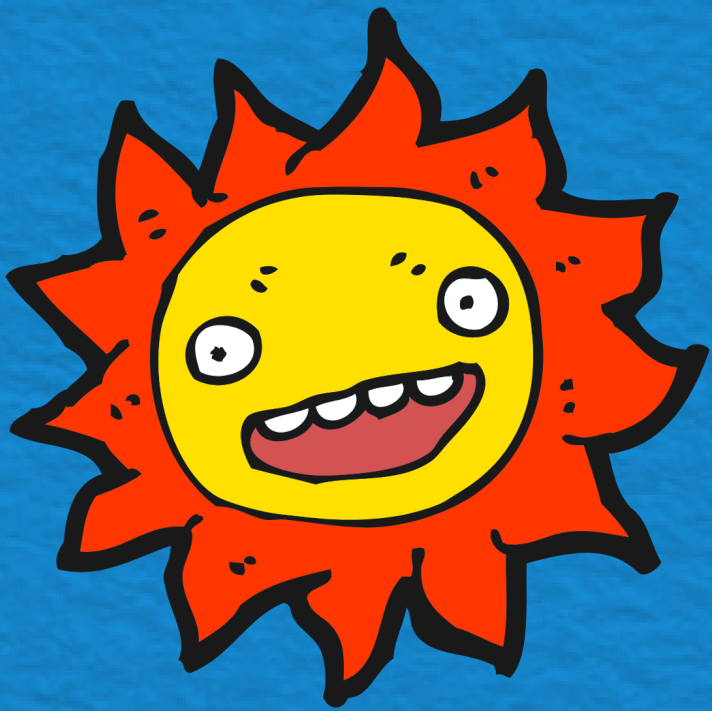


**CREDIAMO CHE AGIRE PER
ELIMINARE LA VIOLENZA E LO
SPECISMO DALLE PAROLE DELLA
PROPRIA QUOTIDIANITÀ SIA IL PRIMO
PASSO PER ELIMINARE LA VIOLENZA
E LO SPECISMO DALLA REALTÀ.**

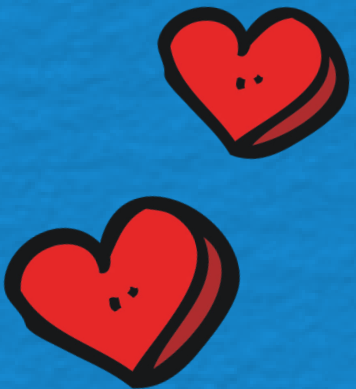
Per molt* si tratta di un “*problema secondario*”
e per molt* altr* può non rappresentare
nemmeno un problema; eppure,



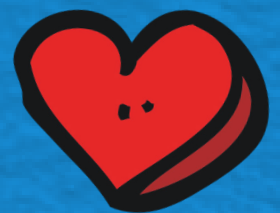
**SE VOGLIAMO LOTTARE PER UN
MONDO PIÙ ETICO ED EQUO, QUESTA
LOTTA NON PUÒ PRESCINDERE DA
UNA REVISIONE SISTEMATICA DEL
MODO IN CUI PARLIAMO.**



**Be the change,
for real.**



GO



VEGAN

